Borsa
+0,95%
Mib 850
(–15% dal
2-1-1992)

Lira
Lieve
flessione
Il marco
756,48 lire

Dollaro
Guadagna
terreno
In Italia
1.138,120 lire

ECONOMIA & LAVORO

Niente paralisi mercoledì sui nostri cieli
Annullate man mano pure le proteste locali
comprese quelle di oggi a Milano e a Roma
dove i controllori erano stati precettati

Tesini ha garantito che entro venti giorni
si concluderà l'iter per la registrazione
del contratto bloccato dalla Corte dei conti
Dissente la Filt-Cgil, ma non sciopererà

Si vola. «Uomini radar», è accordo

Revocati gli scioperi dopo l'impegno del ministro sul contratto

Si vola. Revocato l'ultimo sciopero nazionale degli «uomini radar», quello del prossimo mercoledì, man mano vengono annullati tutti gli altri. Effetto dell'accordo raggiunto tra il ministro Tesini, l'Anav e i sindacati (la Filt-Cgil dissente ma non partecipa a scioperi) che prevede tempi stretti, entro il mese, per l'efficacia del contratto secondo l'iter stabilito dalla Corte dei conti che l'aveva bocciato.

FRANCO BRIZZO

ROMA. È tregua nei cieli d'Italia: *il ministro dei Trasporti*, Giancarlo Tesini e i controllori del traffico aereo hanno raggiunto nella notte di mercoledì una sorta di impegno con cui gli «uomini radar» revocano lo sciopero nazionale proclamato per mercoledì 15, mentre il neo ministro garantisce che entro una ventina di giorni si concluderà l'iter per il riconoscimento del contratto di lavoro *dei controllori bloccato*, anche nella parte economica, dalla Corte dei Conti. Anche gli scioperi locali vengono man mano revocati. Oggi a Fiumicino e nel centro-sud si viaggia perché la Licta ha revocato lo sciopero dalle 13 alle 20 nel centro di Ciampino, dopo che il Prefetto di Roma aveva proceduto alla precettazione; mentre la revoca da parte di Cisl Uil Cila e Anpact ha salvato l'aeroporto di Milano Linate dal blocco dalle 14 alle 21. Ieri sera non era stato ancora disdetto lo sciopero Anpact e Licta a Napoli sabato mattina dalle 8 alle 14, domenica funziona Ciampino per revoca e Torino per precettazione, e si attende l'annullamento della protesta di lunedì 13 programmata dalle 14 alle 21 da Cisl Uil Cila e Anpact.

L'impegno assunto dal ministro *e le conseguenti proposte* dell'Anav non hanno convinto la Filt Cgil che chiede l'applicazione immediata del contratto di lavoro firmato nell'agosto del 1991. Secondo il responsabile dei controllori di volo della Cgil, Sandro D'Alessio, «non possiamo far altro che prendere atto delle dichiarazioni del ministro Tesini, ma già tre volte nel passato – sottolinea l'esponente sindacale – sono state fatte promesse mai mantenute». E si domanda: «Le pressioni politiche del ministro riusciranno a convincere la Corte dei Conti?». Ma l'Anav fa notare che il ministro *farà esattamente quel che gli* ha chiesto la Corte.

Il 15 luglio si potrà dunque volare tranquillamente: i sindacati che avevano promosso l'agitazione nazionale (Cisl, Uil, Cila-Av, Asda-quadri) hanno deciso di revocare la protesta, minacciando però nuovi scioperi (cui la Filt Cgil dichiara di non voler prendere parte) per il 5 e 7 agosto, se dovesse fallire l'intervento del ministro Tesini. A sbloccare la vertenza è stato il «formale impegno» assunto dal ministro Tesini «a rinnovare – come richiesto dal competente ufficio di controllo della Corte dei Conti – il procedimento di emanazione del nuovo regolamento attuativo del contratto 1991-93 e a fornire al più presto i chiarimenti richiesti in modo da consentirne la piena efficacia entro il corrente mese».

Giancarlo Tesini

L'iter che seguirà Tesini prevede i seguenti passaggi: riscrizione del decreto attuativo del contratto; parere del Consiglio di Stato; firma del ministro della Giustizia; approvazione da parte del Consiglio dei ministri; *firma, infine del decreto da* parte del Presidente della Repubblica. Nel frattempo l'Anav erogherà ai controllori di volo nelle buste paga del mese di luglio, un compenso ai lavoratori per il maggiore impegno dovuto all'orario estivo in vigore già dal primo giugno, che costerà all'azienda – pare – circa 15 miliardi, su un costo complessivo del contratto nel triennio di 72 miliardi. Si tratta di trovare una formula giuridica diversa dalle anticipazioni (che la Corte vieta), forse il 70% della rata di aumento contrattuale, per poi procedere al conguaglio quando il contratto sarà registrato.

I sindacati, che hanno ribadito l'esigenza di vedere applicato il contratto di lavoro siglato nell'agosto del 1991 sono in ogni caso contrari a siglare qualunque sorta di accordo*ponte che vada al di fuori del* contratto. «Qualunque aumento che l'azienda deciderà di concedere – ha affermato il segretario nazionale della Fit-Cisl Silvano Barberini – dovrà essere riferito al contratto siglato. Non siamo disposti a firmare accordi estivi che contribuirebbero solo ad affossare il contratto».

Fiat: fissato premio di performance per i dipendenti

Stabilito il premio perfomance di gruppo (ppg) alla Fiat per il '92. Il valore del premio concesso dalla Fiat a tutti gli oltre 200 mila lavoratori italiani del gruppo scende del 2,3%, circa 30.000 lire in meno per i livelli inferiori. Le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, Uilm e Fismic si sono incontrate oggi con la capogruppo Fiat per stabilire le quote '92 di premio in base alla formula prevista dall'accordo con i sindacati e legate all'andamento generale del gruppo nello scorso anno. Ai lavoratori dal primo al quarto livello spettano quindi quest'anno 1.253.000 lire (erano 1.283.000 nel '91), a quelli del quinto 1.341.000 (1.373.000), a quelli del quinto/s e del sesto 1.441.000 (1.475.000), a quelli del settimo livello 1.629.000 (1.668.000). Soddisfatti i sindacati del settore per l'intesa.

Commercio estero: garanzie 2400 miliardi

Nuove garanzie assicurative per oltre 2400 miliardi di lire sono state deliberate oggi dalla Sace (la sezione che assicura i crediti all'esportazione) e riguardano le esportazioni verso numerosi paesi tra cui spiccano Iran, Turchia, Marocco, Polonia, Romania. Nell'ambito dell'atteggiamento assicurativo da assumere nei confronti dei paesi acquirenti sono state recepite le delibere Cipes. Per l'Algeria è stato deciso di integrare con ulteriori 150 miliardi di lire il *plafond destinato alla fornitura di grano duro e prodotti assimilati*. Tale somma – precisa la Sace – utilizzabile entro il 92 sarà stornata dal plafond stanziato per il breve termine e che quindi verrà ridotto di un pari importo. La sace rende poi noto che nei confronti dell'Albania verranno assicurati i crediti attraverso una politica commerciale tesa ad agevolare la crescita dell'imprenditoria locale medio piccola e a ripristinare la capacità produttiva dell'agricoltura e dei servizi.

Alla Zanussi contrasto tra Cdf e direzione

Il Consiglio di Fabbrica della «Zanussi Elettrodomestici» di Susegana (Treviso) ha respinto oggi la proposta aziendale di concordare le modalità di produzione per 20 mila pezzi destinati al mercato tedesco. Lo ha reso noto un comunicato dell'azienda, in cui si rileva fra l' altro che «per motivare questo secco rifiuto il Consiglio di Fabbrica si è appigliato all'esito di assemblee in cui non si è neppure riusciti a votare perché letteralmente occupate dai soliti professionisti del tumulto». La Zanussi, da parte sua, ha comunicato che «procederà unilateralmente per non perdere un'occasione fondamentale per lo sviluppo dello stabilimento di Susegana».

Su Eurotecna interrogazione di Migone e Cavazzuti

«Grave conflitto di interesse» per il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari? È la domanda centrale che i senatori del Pds Gian Giacomo Migone e Filippo Cavazzuti hanno rivolto con un'interpellanza al ministro dell'Industria e delle Partecipazioni statali Giuseppe Guarino sollevando la questione della società Eurotecnica. Uno degl' *azionisti di questa società di impiantistica è proprio* il presidente dell'Eni e nel consiglio d'amministrazione seggono il figlio Stefano e la consorte Bruna De Luca. «Poco tempo prima – si legge nell'interpellanza di Migone e Cavazzuti – che Cagliari assumesse la presidenza dell'ente di gestione delle partecipazioni statali (tre anni fa) l'Eurotecnica ha acquisito una commessa da trenta miliardi dall'Enichem Anic». La commessa riguarda la costruzione di un impianto che trasforma l'etilene in dicloretano.

Ex Saivo: sì dei lavoratori al piano di rilancio

Il piano di rilancio dell'azienda fiorentina Saivo, ora Fidenza Vetroarredo, presentato il 10 giugno scorso da fidenza vetraria (gruppo santavaleria) al ministero del lavoro, è stato approvato a larghissima maggioranza (78% favorevoli, 12% astenuti) dall'assemblea dei lavoratori. Ne dà notizia una nota della società, secondo la quale «il piano riflette l'obiettivo primario di individuare e consentire una riallocazione industriale tale da garantire all'azienda un solido futuro di crescita e di sviluppo reale». Tra l'altro il piano prevede «la realizzazione immediata di uno stabilimento moderno e pulito, con un investimento di circa 25 miliardi; che l'attività produttiva venga concentrata sul Vetroarredo, una produzione innovativa con grandi potenzialità di sviluppo; che l'occupazione sia mantenuta ai livelli attuali». Infine «per l'area su cui è situato l'attuale stabilimento sarà richiesto il cambio di destinazione».

FRANCO BRIZZO

L'Europa al femminile

Nasce la lobby delle donne della sinistra europea: «Non ci fidiamo della Cee»

ROMA. Le donne non si fidano più ciecamente della Comunità, e si organizzano per poter influenzare le decisioni delle istituzioni europee. Oggi, a, Strasburgo, la «rete delle donne della sinistra europea» ha riunito un centinaio di eurodeputate e di esponenti dei partiti e dei sindacati provenienti dai dodici stati membri. L'obiettivo esplicito della «rete» è di costruire una propria capacità di condizionamento nei confronti delle decisioni prese nei luoghi spesso inaccessibili e semiclandestini del potere comunitario. «Per noi l'Europa - dice Anna Catasta, europarlamentare del Pds- si sta trasformando da madre in matrigna. Dopo una prima fase di promozione dei diritti, e anche di innovazione giuridica, la comunità tende oggi a riscrivere in senso moderato e peggiorativo ciò che era già acquisito e consolidato nella legislazione sociale degli stati membri più avanzati. Adesso dallàEuropa dobbiamo anche imparare a difenderci». L'esempio più eclatante è quello della direttiva Cee sulle donne incinta. Il consiglio dei ministri della Cee ha modificato il testo di una direttiva proposta dalla commissione europea, riguardante il trattamento retributivo e i diritti delle lavoratrici in congedo di maternità, senza prendere in considerazione neanche uno degli emendamenti chiesti dal parlamento europeo. «Il risultato- afferma Anna Catasta- è che la direttiva peggiorerebbe la situazione invece di migliorarla». «Per fortuna- aggiunge Pasqualina Napoletano, anche lei del Pds- il governo italiano ha bloccato la decisione, ascoltando le richieste del sindacato, e delle donne all'interno del sindacato» Ed è proprio a questo tipo di azione che la «rete delle donne' pensa quando parla di esercitare un'influenza sulle decisioni comunitarie. "Anche per questo- conclude Anna Catasta- la nostra prima richiesta è che siano rese pubbliche le riunioni del consiglio dei ministri della Cee».

Inutili schermaglie dell'avvocato dell'azienda. Il 18 la sentenza

A Brescia causa Cgil sulla scala mobile con i «big» di Confindustria e sindacato

Nella prima causa in pretura, ieri a Brescia, la scala mobile dell'industria vede un padronato in precipitosa fuga. Tattica del rinvio, ma respinta dal pretore. Depongono Caravella (Fiom) e Patrucco. Il legale della Palazzoli, l'azienda citata per non aver pagato la contingenza di maggio, abbandona l'aula e viene deferito all'ordine degli avvocati. Giorgio Cremaschi: «Sono poco sicuri delle loro ragioni».

GIOVANNI LACCABÒ

BRESCIA. La prima causa sulla scala mobile nell'industria è approdata ieri mattina nell'aula della pretura di Brescia. Corridoi affollati di big dell'imprenditoria come Sergio Pininfarina e Carlo Patrucco. Luigi Abete assente giustificato, come Bruno Trentin e Ottaviano del Turco. Assenti ingiustificati invece i ministri, tranne Marini con un telegramma di scuse. Per la Cgil ci sono Alfiero Grandi e Sergio Cofferati, Angelo Airoldi e Carmelo Caravella, Walter Cerfeda e Giorgio Cremaschi. E poi gli esperti degli uffici legali della Cgil nazionale e di quella bresciana. Perché questa è una battaglia da vincere con la forza della ragione. Il pretore è una giovane donna, Mariarosa Pipponzi, disponibile a «lasciar giocare» le parti in grande libertà ma decisissima a difendere prerogative ed autonomia, come sperimenterà a sue spese l'avvocato Scirè che tutela la Palazzoli, citata da una decina di lavoratori ai quali è stata sottratta la contingenza di maggio. Palazzoli, a Brescia, è un nome. Media azienda, con circa 200 dipendenti di cui metà donne, produce apparecchiature elettriche di sicurezza. La presiede dal 1983 Giacinto Becchetti, onnipresente nei consigli di amministrazione che contano, di industrie e banche. Tocca al sindacato spiegare i perchè dei ricorsi: Caravella ripete e documenta il ragionamento di mille e mille assemblee: perché abbiamo firmato un contratto nazionale che assume la scala mobile fino al termine del 1994. Che significa in cifre? Secondo gli stessi conti di Federmeccanica, vuol dire 518 mila lire. Che comprendono aumenti contrattuali, scala mobile, scatti anzianità, eventuali aumenti di contrattazioni aziendali. E non è pensabile che ora, di quei soldi, ci rimanga in tasca poco meno della metà». Tocca all'avvocato Scirè ma, invece di argomenti, rivolge al pretore una raffica di eccezioni procedurali. Un bel polverone dal quale traspare chiaro che i padroni sfuggono al confronto, pretendono di imporre il rinvio. E quando la dottoressa Pipponzi respinge le eccezioni, il legale si imbufalisce: «Qui si negano i diritti della difesa», protesta sdegnatissimo mollando toga, cliente e campo. «Non sono sicuri delle loro ragioni», commenta Giorgio Cremaschi. «Come giustificare lo scippo di metà del contratto?». La reazione scomposta del legale ha un costo: deferimento all'ordine degli avvocati. *Udienza sospesa fino al pomeriggio*. Depone Carlo Patrucco con una tesi curiosa e ardita, ma non è un esempio di coraggio confindustriale: lui con il contratto dei metalmeccanici non c'entra, sostiene. Intanto si fa avanti un nuovo difensore della Palazzoli, l'avvocato La Gioia che per anni è stato legale della locale Cisl: «Non conosco le carte, non so bene cosa sia la scala mobile». E chiede anche lui un bel rinvio, stavolta sine die, ma il pretore non ci sta. Deposizioni e documentazione raccolte – dichiara – consentono di decidere: il 18 luglio nuova udienza, per il dibattimento e la sentenza.

Carlo Patrucco

Un altro giudizio concedeva all'armatore Musso di operare in proprio

Nuovo «ribaltone» nella guerra del porto Il giudice di Genova blocca le norme Cee

Sviluppo giudiziario controcorrente nella guerra delle banchine che travaglia i porti liguri: il tribunale di Genova ha revocato l'ordinanza con la quale il pretore della Spezia aveva autorizzato l'armatore Bruno Musso, concessionario di un terminal in quello scalo, ad operare in autoproduzione, cioè con personale proprio. Il giudice non ha ritenuto che la normativa sia stata «abrogata» dalla sentenza Cee.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Si arricchisce di una pagina decisamente controcorrente il capitolo giudiziario della guerra delle banchine: dopo una serie di pronunciamenti in linea con la cosiddetta «sentenza anti monopoli» della Corte del Lussemburgo, la magistratura genovese ha ribadito la validità della normativa italiana sulla riserva del lavoro portuale. Si tratta di una ordinanza con la quale il presidente della sesta sezione civile del Tribunale Michele Marchesiello ha revocato il provvedimento del pretore della Spezia Vito Putignano che, un mese fa, aveva autorizzato la Tarros dell'armatore-terminalista Bruno Musso ad operare in autoproduzione, ovvero con personale proprio senza far ricorso ai servizi della Compagnia portuale. Secondo il dottor Marchesiello la sentenza della Cee – detto in estrema sintesi – non solo non ha automaticamente «abrogato» gli articoli del nostro codice della navigazione che regolano il lavoro in banchina, ma neppure ha inteso farlo, e addirittura ne ha riconosciuto la «non incompatibilità» con il Trattato Cee; e – aggiunge il giudice – per quanto riguarda il caso specifico, siccome non risulta che alla Spezia la Compagnia portuale abbia «peccato» di abuso di monopolio o altro, appare inaccettabile la pretesa del terminalista di eludere il tuttora vigente meccanismo della «riserva». Insomma (come abbiamo detto) un'ordinanza controcorrente; anche rispetto al parere del neo ministro della Marina Mercantile Giancarlo Tesini che nel corso della sua recente visita-lampo a Genova, aveva *definito «un sofisma»* il ragionare sulla «non caducità dell'articolo 110 e seguenti a fronte delle direttive comunitarie». Tutto era cominciato con un'ordinanza del Comandante del porto della Spezia, che vietata l'autoproduzione alla Tarros di Musso, lo stesso armatore impegnato in un analogo, e ben più aspro, braccio di ferro con i portuali genovesi di Paride Batini. La Tarros aveva fatto ricorso d'urgenza e il pretore lo aveva accolto, autorizzando il gestore del terminal a fare a meno dei portuali; ma l'ordinanza del dottor Putignano era stata impugnata sia dalla Compagnia, sia – per conto del Comandante del porto e del Ministero della Marina Mercantile – dall'Avvocatura dello Stato, in quanto il provvedimento di fatto sconfessava e disapplicava un provvedimento dell'autorità portuale. Ed è così che si è arrivati all'ordinanza di ieri, che pur revocando d'urgenza l'altrettanto urgente ordinanza spezzina non ha ancora concluso la vertenza; resta infatti da discuterne il merito e per questo è stata già fissata un udienza al prossimo 16 novembre. E a quella data, magari, a tagliare la testa al toro sarà arrivata l'attesa, invocata, auspicata nuova normativa italiana. Nel frattempo, però, ha buon gioco il dottor Marchesiello nel richiamare ad un utilizzo meno funambolico di una sentenza della Corte del Lussemburgo che in realtà, nella sostanza, «afferma e riconosce la "riserva" del lavoro portuale, purchè e fino a quando essa non si ponga in contrasto con le altre norme del Trattato, ad esempio con l'eventuale abuso da parte delle *Compagnie di loro "posizioni dominanti"* o con l'imposizione di tariffe non eque».

I sindacati della scuola convocati per mercoledì

Scuola, riprende la trattativa Il ministro: dobbiamo risolvere

Mercoledì prossimo si potrebbe aprire un nuovo capitolo della tormentata storia del contratto scuola, sul quale il confronto si era interrotto nell'aprile scorso con il conseguente fine anno rovente. Il ministro Jervolino: «La piattaforma sindacale è una buona base di partenza». Ma dal mondo della scuola affermano: «Non faremo nessun passo indietro. E per l'inizio d'anno...».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino ha convocato per mercoledì della prossima settimana i sindacati della scuola per un primo scambio di idee in vista della ripresa del confronto sul rinnovo del contratto della categoria, interrotto nell'aprile scorso. «Sarà un primo assaggio in presa diretta dei *problemi rimasti aperti - ha* detto il ministro - al momento della brusca interruzione del negoziato. Intanto - ha aggiunto - una buona base di partenza l'abbiamo già , ed è la piattaforma dei sindacati che terrò nella dovuta considerazione» . Renato D'angiò , segretario del sindacato scuola elementare della cisl (Sinsacel), ha comunque buttato le mani avanti ed ha affermato che «il sindacato non è disposto ha tollerare il blocco dei contratti, come viene ventilato da qualche parte. Se così fosse saremmo pronti ad ogni forma di lotta, sciopero compreso, già alla ripresa dell'attività didattica. La *nostra posizione - ha aggiunto* D'Angiò - rimane ferma, come ferme rimangono le nostre richieste: recupero del potere di acquisto per il 1990 e conseguentemente per gli altri due anni del contratto, cioè il '92 e il '93» .

«Se il contratto della scuola sarà chiuso entro settembre le lezioni cominceranno in un clima molto confuso perché la categoria sarà chiamata a una forte mobilitazione» . Lo ha affermato il segretario generale del sindacato della scuola media Sism Cisl, Lia Ghisani, ribadendo che i sindacati chiederanno «l'immediata apertura del nuovo tavolo negoziale per vedere se esistono le condizioni per arrivare alla chiusura» . Per Ghisani, infatti «non c'era stato alcun accordo con il vecchio governo sulla piattaforma presentata dai sindacati e nessuna garanzia era stata data sulle risorse» . Un inizio di anno difficile è stato prospettato anche dalle altre federazioni di categoria. «La convocazione del neo-ministro - ha detto Mimmo Sugamiele, segretario generale aggiunto della Cgil Scuola - non può essere un rituale di insediamento: affronteremo immediatamente i nodi politici del contratto e chiederemo tempi certi per la sua chiusura» . Per il segretario del sindacato autonomo Snals, Nino Gallotta, infine «se la conclusione di questo anno scolastico è stata tranquilla nessuno speri che altrettanto possa avvenire all'inizio del nuovo anno» .

Intanto Cgil, Cisl e Uil scuola hanno diffuso un comunicato unitario in cui ribadiscono che «il contratto della scuola, interrotto nelle sue trattative il 16 aprile, deve essere quanto prima riattivato e concluso»